BOIC86400N - AOOBOIC86400N - REGISTRO PROTOCOLLO - 0006042 - 23/12/2022 - V.10 - I

ISTITUTO COMPRENSIVO di ZOLA PREDOSA
Via Albergati, 30 – 40069 Zola Predosa (BO)
Tel. 051/755355 – 051/755455 - Fax 051/753754
E-mail: boic86400n@istruzione.it – Pec : boic86400n@pec.istruzione.it
Cod. Fiscale: 80072450374 – Cod. IPA: istsc_boic86400n – Cod. Univoco: UF4HRF
Sito web: https://iczolabo.edu.it

PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

PREMESSA

Negli ultimi anni, non soltanto in Italia, si è registrato nella popolazione scolastica un significativo incremento di difficoltà di regolazione del comportamento. Tali problematiche, non necessariamente legate a patologie o disturbi certificati, possono comportare l'insorgenza di crisi comportamentali, cioè agiti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che limitano l'apprendimento e le relazioni sociali nel soggetto che le manifesta e possono determinare situazioni di rischio nel contesto in cui si verificano.

Le crisi comportamentali non sono necessariamente causate da mancanze educative da parte dei genitori ma sono piuttosto indice di difficoltà comunicative e/o psico-emotive che il bambino o il ragazzo non riesce ad esprimere in altro modo e spesso si associano a sofferenza, ansia, senso di inadeguatezza, paura.

Gli alunni con gravi difficoltà di comportamento presentano quindi bisogni educativi speciali e devono essere supportati attraverso un progetto educativo specifico, fondato sull'alleanza con la famiglia e con tutti gli eventuali altri attori territoriali coinvolti (referenti sanitari, servizi sociali, …).

Il lavoro della scuola non consiste nella ricerca delle cause cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali - ambiti di esclusiva pertinenza dei referenti clinici e/o dei servizi sociali - ma è volto da un lato a comprendere quali condizioni e situazioni ne determinino con maggiore frequenza la comparsa e ad individuare quali interventi didattici ed educativi possano essere attivati per ridurle, dall'altro a gestire le crisi quando si presentano, in modo consapevole e organizzato.

Il Piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola

Il Piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola è costituito da due distinti documenti:

- Il Piano Generale;
- Il Piano Individuale.

Ciascun Piano comprende due linee di azione:
1) I percorsi didattico-educativi per prevenire le crisi comportamentali o per ridurne l'intensità e la frequenza;
2) Le modalità di intervento nel momento in cui una crisi comportamentale si verifica.

Il **Piano Generale** riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola e i rapporti con le altre istituzioni, in particolare con i servizi socio-sanitari e con le famiglie. Viene elaborato e riaggiornato sulla base dell'analisi della situazione dell'Istituto in termini di incidenza delle crisi comportamentali.
Il **Piano Individuale**, redatto per ogni alunno che manifesti crisi comportamentali, ha l'obiettivo di esaminare sia lo specifico allievo nei suoi bisogni educativi, sia il contesto classe, sia il clima scolastico ed educativo più generale, per ridurre il rischio di fenomeni di aggressività e di esclusione. Il Piano Individuale deve essere redatto nel momento in cui un alunno segnalato come a rischio di crisi comportamentali dalla scuola di provenienza, dalla famiglia o dai referenti clinici fa il suo ingresso nell'Istituto oppure dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre in precedenza. Deve essere elaborato dal Consiglio di Classe / Team dei docenti (o, nel caso di alunni con certificazione L. 104/'92, dal GLO) ed eventualmente allegato alla programmazione o al piano educativo (PEI, PDP, mini-PDP). Il documento deve essere condiviso con la famiglia dell'alunno, protocollato e conservato nel fascicolo personale dell'allievo e nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico.
Qualora un docente rilevi il rischio di una crisi comportamentale in un suo alunno o venga informato dai genitori, da uno specialista o dalla scuola di provenienza (in caso di passaggio o trasferimento di alunni con problematiche comportamentali), deve informare tempestivamente e per iscritto il Dirigente Scolastico e la Funzione Strumentale per l'Inclusione, per valutare l'attivazione di un Piano Individuale come misura precauzionale. Dopo un primo periodo di osservazione, volto a comprendere la funzione delle crisi, nonché a stabilire quali azioni attivare per ridurre i comportamenti problematici, se necessario si procederà con l'attivazione del Piano.
L'efficacia del Piano individuale deve essere monitorata e valutata con periodicità; se le crisi si intensificano o si ripetono senza variazioni, il Piano deve essere modificato con tempestività, individuando le cause della mancata efficacia.

Procedure di riduzione della tensione e di gestione della crisi

La prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali deve basarsi sull'**osservazione sistematica** dell'alunno e del contesto in termini oggettivi, secondo il modello dell'analisi funzionale.
L'**analisi funzionale** punta l'attenzione su cosa succede prima (antecedente) e dopo (conseguenza) la crisi o il comportamento disfuzionale, quindi permette di comprenderne le motivazioni scatenanti e di individuare quali modifiche sia possibile apportare al contesto per evitare che si ripetano.

Tipo di comportamento problematico	**A antecedenti**	**B comportamento**	**C conseguenze**
Indicare il comportamento problematico oggetto di osservazione.	Quali erano gli eventi immediatamente precedenti che hanno innescato il comportamento? Se si ha l'impressione che non vi sia stato nessun evento particolare che ha innescato il comportamento, indicare in quale situazione precisa è avvenuto (es. al cambio dell'ora, durante una spiegazione, ecc.). Descrivere le azioni dell'alunno, di insegnanti e compagni.	Descrivere cosa ha fatto l'alunno in termini oggettivi	Descrivere cosa è successo dopo il comportamento: cosa ha fatto l'insegnante, come ha reagito l'alunno, cosa hanno fatto i compagni…

Nel momento in cui l'alunno inizia a dare i primi segnali di insofferenza, accumulo di tensione, ansia o disagio, l'adulto presente deve essere pronto ad attivare tutti gli interventi necessari ad evitare che la crisi si potenzi, fornendo un adeguato contenimento emotivo e offrendo all'alunno la possibilità di riorientare il proprio comportamento prima di arrivare all'esplosione. L'adulto non deve agire con aggressività né rispondere alle provocazioni, ma comprendere il disagio sotteso alla crisi, aiutando l'alunno a ridurre la tensione e superare il momento critico. È importante ricordare che la crisi trae origine da meccanismi involontari, pertanto colpevolizzare l'alunno non solo è inutile, ma rischia di generare ulteriore aggressività e senso di inadeguatezza, oltre che stigma sociale. Anche le punizioni spesso sono inefficaci, anzi, finiscono per genere una escalation che si conclude comunque con la sconfitta del mondo adulto, che ovviamente non può superare i limiti del rispetto e della legittimità.
Fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo di tensione, insofferenza, disagio o aggressività, è quindi fondamentale attivare **procedure di de-escalation**, che portino l'adulto a modulare la comunicazione verbale e non verbale per diminuire o scaricare la tensione accumulata e far sì che l'alunno si senta ascoltato ed accolto nel suo "sentirsi male", quindi accetti la relazione di aiuto che gli viene proposta.

Livelli di escalation	Comportamento dell'alunno	Strategie che l'adulto deve attivare
Livello 0	Il **comportamento** dell'alunno è **adeguato** al contesto.	- rinforzo positivo
Livello 1	Il comportamento dell'alunno mostra segni di **lieve tensione**, per esempio: - stato di lieve attivazione, che può dar luogo a comportamenti volti ad interrompere l'attività; - rifiuto passivo, tendenza a non seguire le consegne; - ritiro, tendenza all'isolamento.	Considerare quali condizioni abbiano contribuito ad aumentare la tensione e valutare se: - organizzare e chiarire le aspettative legate al compito, anche con l'ausilio di canali non verbali; - diversificare il compito o la richiesta. Se la situazione non cambia e se non si verifica un aumento della tensione, offrire una scelta (per es. segmentazione del del compito). Se lo studente risponde bene, dare rinforzo positivo. Se la situazione rimane immutata e se il livello di tensione non aumenta ancora, offrire la possibilità di scegliere se fare una pausa o continuare il lavoro. Se l'alunno sceglie la pausa, proporre un'attività alternativa e/o un cambio di setting di breve durata; se l'alunno sceglie invece di proseguire il lavoro, rinforzare positivamente.
Livello 2	Il comportamento dell'alunno mostra segni più marcati di attivazione, per esempio: - **agitazione o nervosismo** evidente, che può dar luogo ad azioni più incisive di interruzione dell'attività; - tendenza ad alzarsi dal proprio posto e/o a lasciarsi andare; - aumento del tono di voce; - rifiuto attivo.	Proporre una pausa di breve durata, che metta l'alunno nella condizione di riprendere il controllo di sé e delle proprie emozioni. Per esempio, è possibile: - bere un po' d'acqua; - andare in un'aula dedicata al riposo; - fare una passeggiata; - svolgere un'attività interessante per l'alunno.

Livello 3	Il comportamento dell'alunno mostra segni di **angoscia e/o** di **attivazione a livello verbale**, come: - tendenza all'aggressione o alla minaccia verbale; - uso di parolacce; - forte aumento del tono di voce; - agiti aggressivi verso sé stesso (es. colpirsi o battere i piedi); - rottura di oggetti; - pianto.	Fare attenzione a non rinforzare il comportamento di sfida, anche con il linguaggio non verbale: - parlare in modo calmo e con tono pacato; - mantenere il contatto visivo ed emotivo; - evitare il contatto fisico. Valutare l'opportunità di allontanare l'alunno (oppure gli altri studenti) dalla situazione.
Livello 4	L'alunno manifesta una **crisi comportamentale**, che può comportare aggressività a livello fisico, quindi pericolo per sé stesso e/o per gli altri.	Nella **fase acuta della crisi**, mantenere il controllo di sé stessi e della classe, evitando toni concitati e giudicanti e facendo attenzione a non mostrare aggressività, paura e/o rabbia. Limitare le richieste verbali. I docenti e i collaboratori che si trovano vicini possono essere di aiuto nella gestione della classe qualora l'insegnante presente debba allontanarsi insieme all'alunno in crisi. Se necessario a ridurre il rischio di eventi traumatici, attivare le procedure restrittive (contenimento, isolamento) condivise con la famiglia ed eventualmente con i referenti clinici. Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi.

Livello 5	Il comportamento dell'alunno mostra segnali di diminuzione della tensione e dell'aggressività, talvolta di stanchezza.	Favorire il **recupero post crisi**, limitando le verbalizzazioni. Per evitare una nuova escalation, quando l'alunno sembra calmo, provare a chiedere se è pronto a ricominciare le attività; se non è pronto, lasciarlo stare. Quando la crisi è conclusa proporre all'alunno un'attività gradita e riprendere il lavoro solo quando è pronto. Rimandare la riflessione con l'alunno su quanto accaduto (**debriefing educativo**) ad un momento successivo, anche al giorno dopo, quando avrà ristabilito la necessaria stabilità psico emotiva. Anche gli alunni che hanno assistito alla crisi dovranno essere guidati a comprendere e rielaborare quanto accaduto, in modo che il rientro in classe avvenga in un clima di accoglienza e di disponibilità al dialogo.

Fondamentale per la prevenzione e per la gestione delle crisi è anche l'attivazione di procedure di contenimento.

Il **contenimento emotivo e relazionale** della tensione connessa alla manifestazione di una crisi comportamentale richiede autocontrollo, consapevolezza e competenza.

L'adulto deve mantenere la calma e parlare a voce contenuta, evitando ogni forma di reattività e di aggressività, verbale e non, e limitando il più possibile ulteriori sollecitazioni emotive; deve avvicinarsi all'alunno in crisi rispettando il suo spazio personale, per non farlo sentire aggredito, e aiutarlo a recuperare il controllo di sé.

I compagni non devono essere coinvolti direttamente nella gestione della crisi, ma devono sapere cosa fare quando essa si manifesta: devono quindi essere abituati a non gridare, a non scomporsi, ad allontanarsi dal compagno in crisi senza correre, a lasciare l'aula in modo corretto…

Il **contenimento ambientale** prevede che nella prassi quotidiana il contesto debba essere organizzato con l'obiettivo di mantenere il livello di tensione il più possibile ridotto e che, in caso di crisi, fornisca risposte che le rendano inefficaci rispetto alle motivazioni scatenanti. L'ambiente fisico e il comportamento delle persone presenti possono infatti contribuire in modo significativo non solo a depotenziare le crisi nel momento in cui si manifestano ma anche a ridurre l'eventualità che esse si ripresentino. Nell'ottica della prevenzione, è necessario individuare modalità di organizzazione della classe e strategie didattico-educative che puntino alla valorizzazione dei punti

di forza di ciascuno e permettano a tutti gli alunni di sviluppare competenze prosociali e abilità comunicative e relazionali positive.
Qualora si avvertano segnali di aumento della tensione, se si ritiene che l'alunno abbia rapporti positivi con alcuni compagni è anche possibile coinvolgerli in una breve attività di scarico. Durante la crisi, può essere necessario allontanare l'alunno dal contesto in cui ha accumulato tensione oppure allontanare gli altri. L'alunno in crisi non può mai essere lasciato solo: la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria. L'eventuale ambiente scelto come luogo di compensazione e di scarico deve essere accogliente per l'alunno, affinché possa assolvere ad una effettiva funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di ripresa della comunicazione.
Il **contenimento fisico** deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Può essere messo in atto quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico e quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali

Il Dirigente Scolastico deve essere informato:	Entro la giornata in cui è avvenuta la crisi.
In che modo?	Tramite e-mail, inviata anche all'indirizzo della segreteria e alla Funzione Strumentale Inclusione.
La famiglia dell'alunno deve essere informata:	Entro la giornata in cui è avvenuta la crisi.
In che modo?	Tramite chiamata telefonica o e-mail o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno (la modalità deve essere concordata con la famiglia stessa).
Le famiglie della classe vanno avvertite:	(se opportuno) attraverso i rappresentanti dei genitori nella giornata in cui è avvenuta la crisi.
Il verbale di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilato:	Possibilmente il giorno stesso, ma in ogni caso entro il giorno successivo alla crisi.
Il modulo di infortunio va compilato:	In caso di infortunio sempre tempestivamente.
La stesura del Piano Individuale va compilata:	Entro un mese dalla comparsa della prima crisi.
La condivisione del Piano Individuale con la famiglia avviene:	Entro due settimane successive a quella in cui è stata completata la stesura.

Compiti del Dirigente Scolastico

- Promuovere e organizzare incontri di formazione per tutto il personale, docente e non docente direttamente coinvolto.
- In caso di crisi, darne comunicazione:
  - Alla NPIA di competenza in caso di alunno certificato;
  - Ai Servizi Sociali in caso di alunno preso in carico;

- Alla Procura dei Minori in caso di necessità.

- Acquisire e verificare la documentazione redatta dai docenti, richiedendo, se necessario, un'eventuale integrazione o approfondimento e successivamente fornire un feedback.
- Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione.
- Suggerire ai docenti e favorire l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali.
- Organizzare uno spazio scolastico nel quale sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo.

Compiti degli Organi Collegiali

- *rispettivi Consigli/Team di Classe*: esaminare le situazioni di crisi comportamentale e predisporre l'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano.
- *Collegio dei Docenti*: Programmare, attuare e monitorare attività di costruzione e di mantenimento di un clima di benessere all'interno delle classi e della scuola.

Approvato dal Collegio dei docenti in data 21 dicembre 2022.

Allegati

Modello A - Verbale di descrizione di una crisi comportamentale
Modello B - Verbale di chiamata al 118
Modello C - Analisi funzionale della crisi comportamentale
Modello D - Piano Individuale di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali
Modello D1 - Monitoraggio Piano Individuale di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali
Modello E - Analisi della situazione scolastica